

Le campagne del Mattino

Scuole, ok metal detector

«Sono efficaci: avanti così»

I NODI

Dario De Martino

I nodi della devianza giovanile, con particolare attenzione relativamente al fenomeno della diffusione delle armi tra i giovanissimi. E allo strumento dei metal detector all'ingresso delle scuole che «sta funzionando bene», come dice il prefetto di Napoli Michele di Bari. Ma, ed è elemento che rappresenta novità, anche la recrudescenza dei furti in appartamento. Fenomeno diffuso ovunque a livello regionale e che crea «molto allarme sociale». Sono i temi principali di cui si è parlato alla conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza. All'incontro, in Prefettura a Napoli, hanno partecipato i Prefetti, i vertici delle forze dell'ordine regionali e delle province campane ed i rappresentanti delle Procure presso i Tribunali di Napoli e Salerno.

I GIOVANI

Al centro dell'attenzione resta il tema della diffusione delle armi tra i giovani. Anche dopo la vicenda di questo fine settimana che ha visto protagonista un 13enne, di buona famiglia, sorpreso nella notte a piazza Dante con un coltello di 14 centimetri. Il Prefetto ha ribadito che il legame con le agenzie educative deve essere forte e che a Napoli «c'è una grande attenzione da parte di tutti». I controlli che vengono effettuati davanti alle scuole in merito al possesso di armi stanno dando risultati. «I metal detector si stanno rivelando uno strumento molto utile», dice di Bari. Lo strumento, sperimentato all'Istituto Tecnico Tecnologico Marie Curie nel quartiere di Ponticelli dopo l'allarme lanciato dalla presi-

► Riunione in Prefettura sulla sicurezza
«Raggiunti ottimi risultati ma non basta»

► Al centro del confronto non solo i minori
«Aumentano i furti nelle case: più controlli»



IL VERTICE La conferenza regionale dell'autorità di Pubblica Sicurezza in Prefettura, a destra uno dei controlli nelle scuole NEAPHOTO, S. SIANO

DOPO LA DENUNCIA DELLA PRESIDE DEL "MARIE CURIE" IN DIMINUIZIONE IL FENOMENO DELLE ARMI IN CLASSE

de attraverso le colonne del "Mattino", e utilizzato in contesti di particolare pericolo sta funzionando bene come strumento di prevenzione. Non si tratta - bene chiarirlo - di metal detector fissi posizionati all'ingresso delle scuole, ma di strumenti mobili in dotazione alle forze dell'ordine che vengono uti-

lizzati, di volta in volta, all'esterno degli istituti. Anche perché, l'utilizzo dei metal detector presuppone competenze specifiche da parte del personale di polizia impiegato. Da parte del Prefetto soddisfazione anche per i risultati raggiunti dalla novità delle "zone rosse" «dove abbiamo avuto oltre 30mila

LA SODDISFAZIONE DEL PREFETTO
«30MILA CONTROLLATI E ALCUNE DECINE DI ALLONTANAMENTI NELLE ZONE ROSSE»

controllati e decine e decine di allontanamenti». Risultati, quelli raggiunti, ottenuti anche grazie all'aumento di forze in campo. In merito ai rinforzi promessi dal Governo, il Prefetto ha sottolineato che «stanno arrivando, siamo praticamente a regime con i cinquecento uomini, poi ci sono anche altre unità specialistiche come la polizia ferroviaria».

L'ALLARME

Oltre alla devianza giovanile, l'altro tema caldo è quello dei furti nelle case. «È un fenomeno diffuso in tutta la Regione e crea allarme sociale», spiega di Bari. «Abbiamo già adottato una serie di strategie e interventi mirati. Ma questi devono essere sempre più stringenti perché mi rendo conto che un furto in abitazione, come una truffa ad un anziano, restano elementi di allarme sociale che dobbiamo tentare in tutti i modi di affievolire se non eliminare», aggiunge il prefetto. Quartieri dell'area collinare di Napoli, come i Camaldoli, ma anche Comuni dell'hinterland dell'area Nord sono particolarmente colpiti dal fenomeno. In alcuni contesti sono state portate avanti anche iniziative specifiche. A Bosco Trecase, ad esempio, i carabinieri della locale stazione hanno incontrato la comunità locale in Chiesa per fornire consigli utili agli anziani su come difendersi da ladri e truffatori. E per oggi alle 17, invece, è stata organizzata dai residenti una fiaccolata ai Camaldoli. «Siamo preoccupati per la escalation di furti in appartamento - dice Antonio Varriale, presidente del Comitato Agnolletta Camaldolilli - Obiettivo della fiaccolata è la richiesta di una maggiore presenza delle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Racket, dopo la denuncia gli estorsori finiscono in cella

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Volevano duemila euro al mese. Soldi (maledetti e subito) a titolo estorsivo. Ma hanno trovato davanti tre impiegati di un'azienda che hanno avuto il coraggio di denunciare. È così che scattano le manette ai polsi di un presunto estorsore, mentre per altri due nomi al vaglio dei pm non è stato possibile procedere agli arresti. Un motivo oggettivo ha impedito di dare seguito alle indagini per altri due presunti taglieggiatori: si tratta di Salvatore Avolio e Francesco Abenante, uccisi a Milano lo scorso 4 febbraio. Una vicenda, quella delle estorsioni, per la quale è stato arrestato tale Gennaro Angelotti, che avrebbe agito in nome e per conto del gruppo di Cupa Perilli. Assieme ad alcuni complici, tutti della zona di Chiaiano, avrebbe preteso duemila euro al mese dall'imprenditore che aveva dato inizio alla propria attività sul territorio. Soldi a titolo estorsivo, in una scena che sa di già visto. Solo che la storia in questo caso ha avuto un epilogo diverso. In sintesi, ai polsi di Gennaro Angelotti sono scattate le manette. Non è stato arrestato invece il suo presunto complice, quel Salvatore Avolio finito al centro di una dozzina di colpi di killer che hanno fatto fuoco a distanza ravvicinata. Era inseguito da inquirenti e killer, purtroppo per lui hanno fatto prima quelli della camorra. Un delitto sul quale sono in corso le indagini del pool anticamorra del procuratore aggiunto Sergio Amato, al lavoro il pm della Dda Maria Sepe.



I CARABINIERI Militari impegnati nel controllo sul territorio

IL RETROSCENA

Ma torniamo alle indagini sull'episodio estorsivo. Una vicenda che ha inizio lo scorso gennaio, quando gli estorsori del clan si presentano all'interno di una ditta che ha sede in via Toscanella. A chiedere il pizzo sarebbe stato proprio Salvatore Avolio, che si sarebbe mosso assieme ad altri complici, tutti pronti a qualificarsi come «quelli di Chiaiano» o «quelli di via Cupa Spinelli». Una prima richiesta di denaro, poi seguita dalla solita escalation di minacce ed estorsioni: dopo qualche giorno, un dipendente dell'azienda è stato raggiunto all'altezza di un distributore di benzina

da altri soggetti, che hanno ribadito il concetto: «Digli al tuo titolare che dobbiamo avere 2mila euro al mese, siamo a fine gennaio, quindi a febbraio saranno 4mila euro». Soldi per poter proseguire la propria attività. Niente pizzo, niente lavoro. Ad avanzare la richiesta di denaro, in quest'ultimo caso, sarebbero stati Gennaro Angelotti e Michelangelo Di Carluccio, sbucati da una Mercedes classe b. Ma non è sufficiente a chiudere il cerchio attorno al gruppo di lavoro prso di mira dalla camorra. È il 30 gennaio scorso, quando si sarebbero materializzati in azienda ancora Michelangelo Di Carluccio e Gennaro Angelotti. Un pressing che non si esaurisce, fino a quando titolare e impiegati della ditta non decidono di farsi avanti. Inchiesta del pm Sepe, agli estorsori vengono date banconote contrassegnate. Scatta il blitz, c'è chi finisce in cella, chi invece viene ucciso prima delle manette.

UNO DEGLI INDAGATI UCCISO A MIANO
«CONSEGNATE AI RISCOSSORI BANCONOTE CONTRASSEGNAE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruttori, guerra alle mafie

«In un anno fuori 203 imprese»

IL BILANCIO

Gennaro Di Biase

Sono state ben 203 le interdittive antimafia in città nel 2024, e di queste appena una è stata annullata. A fornire il dato è il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, che ieri è intervenuto al convegno "Interdittiva antimafia e tutela del mercato", che ha avuto luogo a Palazzo Ruffo di Calabria, nella sede dell'Acen Napoli. Oltre al Prefetto, all'incontro hanno preso parte Angelo Lancellotti, il presidente dell'Acen (Associazione Costruttori Edili della Provincia di Napoli), e il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri Biagio Stornio. Il problema delle infiltrazioni nelle imprese è un tema caldo, specialmente in periodi di crisi economica. I numeri registrati l'anno scorso, del resto, dimostrano che il fenomeno è esteso.

IL CONVEGNO

Partiamo proprio dalle parole di di Bari: «Lo strumento dell'interdittiva antimafia è importantissimo per la legalità nell'economia - ha detto il Prefetto - Espellere temporaneamente dal novero del mercato un'azienda infiltrata significa potenziare le imprese presenti nella white list, immuni cioè da ogni evenienza di infiltrazioni. Su Napoli nel 2024 il numero è importante: sono state 203 le interdittive antimafia, di cui una soltanto annullata e 95 che hanno subito il ricorso al Tar. Al momento non abbiamo situazioni di criticità, a dimostrazione sia delle motivazioni pre-



IL FOCUS All'Acen confronto sulle interdittive antimafia NEAPHOTO

gnanti, importanti e profonde che vengono riportate nei relativi provvedimenti, sia dell'importante lavoro istruttorio alla base. Alla base di un'interdittiva antimafia c'è un lungo percorso in cui si riunisce prima un gruppo interforze antimafia, segue l'analisi attenta della struttura prefettizia preposta. Infine, c'è l'adozione del provvedimento». Passiamo a Lancellotti: «Vanno messi in luce i possibili miglioramenti per lo strumento - ha detto il presidente Acen - Se dallo strumento viene colpita un'azienda che non sarebbe in odore di mafia, potrebbe conservare l'attività. In un territorio difficile come il no-

stro, che ha una zona grigia molto estesa, la white list è necessaria, ma va resa più efficiente. C'è un problema legato ai lavoratori, ma anche gli imprenditori a volte hanno investito la vita per mettere in piedi l'azienda, e bisogna tenerne conto in qualche circostanza. Gli strumenti normativi vanno in questa direzione: il controllo giudiziario e il controllo volontario consentono all'imprenditore di parare in qualche modo il colpo. Bisogna però sensibilizzare le amministrazioni al dialogo con questi imprenditori. È un peccato che aziende che abbiano avviato controlli volontari si ritrovino con dei contratti rescisi». Decisivo il contributo delle forze dell'ordine: «Il fenomeno purtroppo esiste e va contrastato - ha spiegato il comandante Stornio - L'unica strada per farlo è intervenire. Con la Prefettura e le altre forze dell'ordine stiamo portando avanti un lavoro importante. Continueremo su questa strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LANCELLOTTI
«LO STRUMENTO DELLA WHITE LIST VA MIGLIORATO C'È UN PROBLEMA CON I LAVORATORI»